

# Verona: epigrafi inedite e nuove letture

## Verona: Unpublished Inscriptions and New Interpretations

Simone Don\*

**Riassunto:** *Si presentano alcune novità epigrafiche derivanti da ricerche effettuate in Verona (Italia, regio X) e nel suo territorio; vengono pubblicate due iscrizioni inedite, una d'età augustea e l'altra con l'importante menzione della cohors III Sagittariorum. L'analisi autoptica di un'iscrizione già nota consente inoltre di aggiungere nuovi dati relativi alla carriera di un personaggio veronese di rango equestre, mentre il reperimento della fotografia di un frammento epigrafico col nome di un console, ora disperso, ne consente un'analisi più approfondita.*

**Abstract:** *Some new epigraphic data, deriving from research carried out in Verona (Italia, regio X) and its territory, are here presented; two unpublished inscriptions are studied, the first assignable to the Augustan age and the other with the important mention of the cohors III Sagittariorum. The autopsy of an already known inscription also adds new information about the career of a Veronese man of equestrian rank, while the finding of a photograph of an epigraphic fragment with the name of a consul, now lost, allows a more in-depth analysis.*

**Parole chiave:** *cohortes, magistrati municipali, tribuni, rango equestre, consoli, Verona*

**Keywords:** *cohortes, municipal magistrates, tribuni, equestrian order, consuls, Verona*

**D**urante le mie ricerche per la tesi di dottorato, dedicata ai magistrati cittadini della regio X, ho analizzato le testimonianze epigrafiche note relative ai personaggi appartenenti all'élite della città di Verona. Tale attività ha portato alla scoperta di alcune iscrizioni inedite e alla rilettura di testi già noti<sup>1</sup>. Si presentano in questa sede i risultati di maggiore interesse.

\* Università di Padova, Cà Foscari Venezia e Verona, Dottorato in Discipline Storiche, Geografiche e Antropologiche.

1. Una di queste è stata pubblicata in DON 2020.

A Verona, in via S. Salvatore Corte Regia, sotto ciò che rimane del chiostro dell'antico monastero di San Salvar<sup>2</sup>, ora corrispondente al civico 12, si conservano due frammenti iscritti, venuti alla luce in circostanze e in data non precisabili e da allora li esposti<sup>3</sup>. Se ne ignora la provenienza esatta e presumibilmente erano reimpiegati come materiale edilizio, forse nell'antica chiesa, ora non più esistente, di San Salvar Corte Regia.

1. Lastra in pietra calcarea (m 0,89 × 1,08 × 0,32), forse parte di un elemento architettonico, dalla superficie dilavata; lo specchio, alto m 0,69, è delimitato inferiormente e superiormente da una cornice a doppia gola e ampio listello. Il lato superiore presenta tre cavità a sezione parallelepipedica, una al centro e due in corrispondenza dei margini superiori destro e sinistro, utili in origine a collocare l'iscrizione nel monumento cui doveva appartenere (fig. 1). I fianchi sono lavorati grossolanamente e non paiono essere stati ridotti in età moderna, pertanto dobbiamo pensare che il testo mancante, sia a destra sia a sinistra, fosse inciso su altri elementi lapidei.

Le lettere, eseguite con solco ampio e profondo, dotate di marcate apicature, sono alte cm 11,4 in r. 1 (T di cm 13,5), 9 in r. 2 (T di cm 10,5), 8 in r. 3 (T di cm 10,5) e 8 in r. 4 (T di cm 9,7). Si evidenziano caratteristiche paleografiche interessanti: le O e le C sono perfettamente circolari; le A sono piuttosto larghe, con l'asta orizzontale a metà altezza; le E hanno aste di uguale lunghezza. Segni d'interpunzione triangolari separano ogni parola (fig. 2). Leggo:

[M. Sc]aevino M. f., patr[i],  
 [- -]stiae C. f., matri,  
 [- Sca]evino M. f., fratri,  
 [- Scaevi]nus M. f. vivos fecit.

Il gentilizio del dedicante, del padre e del fratello è integrabile solo con il raro *nomen Scaevinus*, già noto a Verona in un'iscrizione oggi perduta<sup>4</sup> e presente nel territorio anche nella forma *Scaevinius*<sup>5</sup>. Il nome si configura pertanto come di origine locale, privo ancora della desinenza *-ius*, certamente quest'ultima acquisita in un'epoca successiva al nostro caso. Il prenome del padre è desumibile dalla filiazione del dedicante e del fratello. Il nome della madre è ricostruibile forse con *Antistia*, gentilizio già attestato a Verona<sup>6</sup> o eventualmente con la variante *Antestia*<sup>7</sup>; risulta

2. Su questo luogo di culto, fondato da re Berengario I e definitivamente demolito nel secondo dopoguerra, si vedano SEGALA 2004, pp. 211-214 e LENOTTI 1955, pp. 12-16.

3. Devo la segnalazione al prof. Alfredo Buonopane, che voglio qui ringraziare per la sua consueta liberalità.

4. CIL V, 3736.

5. CIL V, 4001 = *Suppllt* 11, p. 178.

6. CIL V, 3285, 3505, AE 1990, 414 e BUONOPANE, cs.

7. Per *Antestia* e *Antistia* si veda OPEL, I, p. 58 e p. 60. Per l'origine di questo nome si veda SCHULZE 1904, p. 124, nota 1.



*Fig. 1. Lato destro dell'iscrizione 1*



*Fig. 2. Verona, San Salvatore Corte Regia, iscrizione 1*

meno probabile pensare a nomi quali *Aristia*, *Aphoristia*, *Galgestia*, *Sestia* o *Mustia*, sia perchè più rari sia, soprattutto, per ragioni di spazio. Tutti i membri della famiglia sono privi di cognome.

Interessante è la forma *vivos* in r. 4, piuttosto rara nella *regio* X e indice, almeno nel nostro caso, di età alta. Proprio per questo motivo, unitamente all'aspetto delle lettere, alla disposizione del testo e alla mancanza dei *cognomina*, l'iscrizione è databile negli ultimi decenni del I secolo a.C.

2. Frammento centrale con margine superiore di monumento di tipologia non identificabile (m 0,86 × 0,63 × 0,29). Le lettere, alte cm 16 in r. 1, 11 in r. 2 e 10 in r. 3, sono incise con solco profondo a sezione triangolare e marcate apicature. Segni d'interpunzione triangolari separano ogni parola; il numerale è soprallineato con una linea tendente verso l'alto a destra e calante verso sinistra, che non copre completamente tutte le cifre (fig. 3). Leggo:

[ - - ]us L. f. Pu[b(lilia)? - - ]  
[ - - coh]ort(is) III S[agittariorum]  
[ - - ]yrsoni M[ - - ].

3 Si distingue a sinistra un'asta curva montante, riferibile solo ad una Y, di maggiore registro rispetto alle altre lettere.

Il gentilizio è purtroppo perduto, ma abbiamo, oltre all'indicazione della filiazione, la probabile menzione della tribù prevalente di Verona<sup>8</sup>. Appare poi insolita la menzione della coorte, solitamente espressa in forma abbreviata come *coh*, ma in questo caso quasi certamente o scritta *cohort* o meglio ancora *c(o)hort*, come già accade in un'altra iscrizione veronese<sup>9</sup>. La presenza di una lettera S associata al numerale III indica la *cohors III Sagittariorum*. Questo dato appare di grande interesse e ritorna ancora a Verona, senza però l'indicazione del numero, in un'iscrizione perduta menzionante un certo M. *Aurelius*<sup>10</sup>. La struttura di quest'ultimo testo appare molto simile al nostro, ma non pare possibile un'identificazione tra le due lapidi (fig. 4).

La coorte dovrebbe nel nostro caso coincidere con la *III Syrorum Sagittariorum*, reclutata in *Syria* e ivi testimoniata sotto Nerone, per poi essere trasferita in *Galatia* e *Cappadocia*<sup>11</sup>, forse dopo aver preso parte alla prima guerra giudaica<sup>12</sup>.

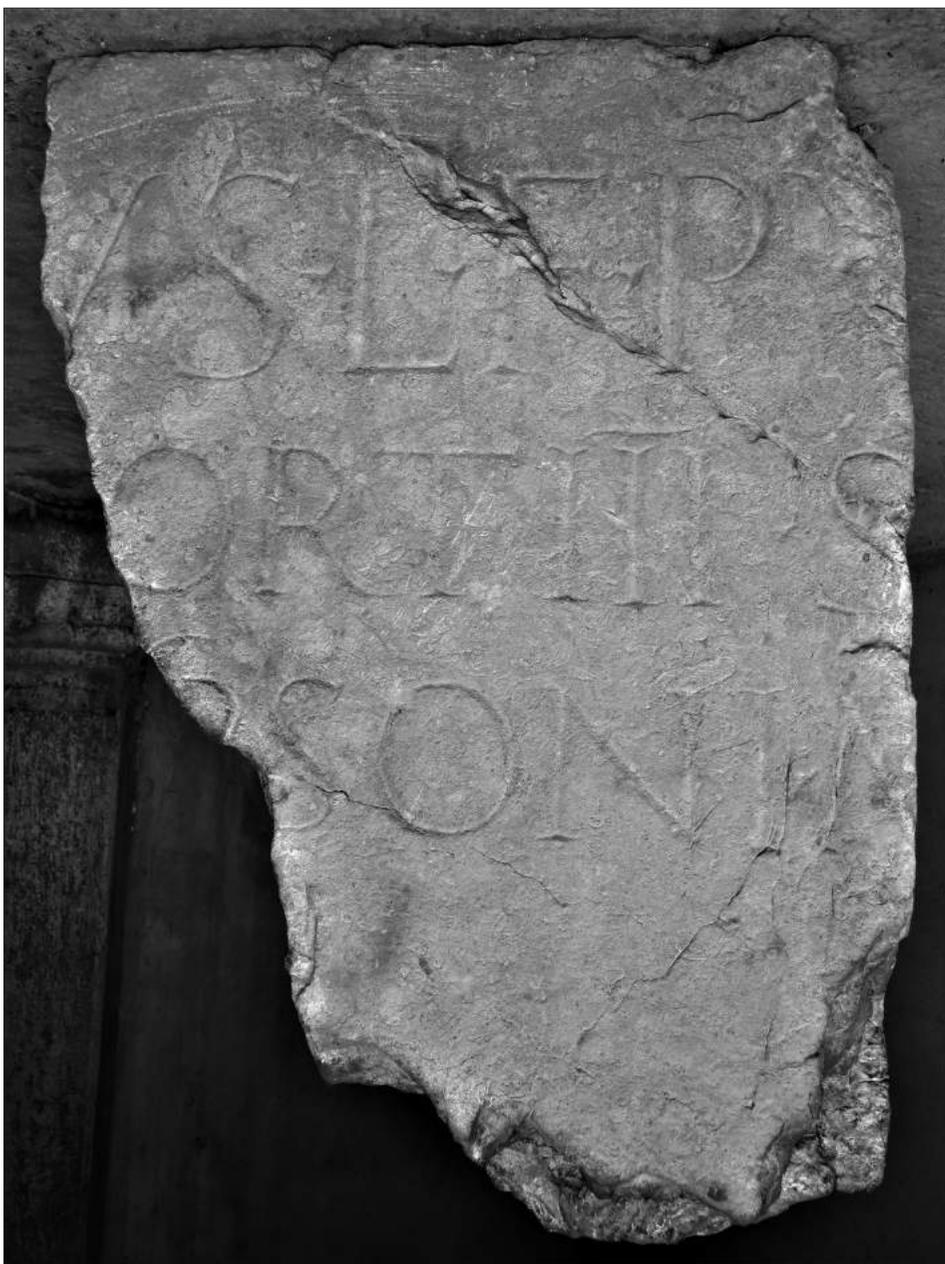
8. BERTOLAZZI, LA MONACA 2010, pp. 286-288.

9. AE 1947, 61.

10. CIL V, 3359, nota solo per via del cosiddetto codice Velseriano, ossia *Inscriptiones antiquae Verone et agri Veronensis ex bibliotheca illustris viri Caesaris Nicesolae patricii et canonici Veronensis*, conservato alla Biblioteca Nazionale Marciana, ms. lat., cl. X, cod. 205 (=3310), per il quale si veda ZORZANELLO 1980, pp. 368-369.

11. SPEIDEL 2009, pp. 619-920; per l'identificazione tra le due coorti si veda ECK, PANGERL 2014, p. 244.

12. HALFMANN 1979, p. 72.



*Fig. 3. Verona, San Salvatore Corte Regia, iscrizione con menzione della cohors III*

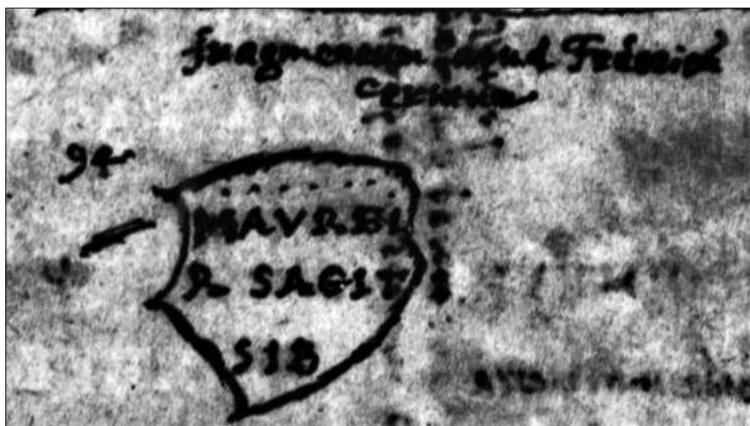


Fig. 4. L'iscrizione CIL V, 3359, nel Codice Velseriano (ms. lat., cl. X, cod. 205, f. 10v). Su concessione del Ministero della Cultura - Biblioteca Nazionale Marciana. Divieto di riproduzione

In alternativa alla menzione diretta *Sagittariorum* dopo il numerale, possiamo, con meno probabilità, anche ipotizzare il nome intero della coorte; infatti, sono note solo altre quattro testimonianze, una delle quali soltanto con la menzione per esteso: due diplomi militari di recente scoperta, uno datato al 99 d.C.<sup>13</sup> e l'altro, con la sola menzione *Sagittariorum*, di due anni successivo<sup>14</sup>. Due testimonianze lapidee riportano poi il nome di due prefetti della coorte, indicata ancora in entrambe i casi come *III Sagittariorum: Gn. Munatius M. f. Pal. Aurelius Bassus*<sup>15</sup> e *Catilius P.f. Clu. Longus*<sup>16</sup>.

La grandezza notevole delle lettere fa pensare a un testo iscritto su un monumento di significative dimensioni; si può forse ritenere quindi che il personaggio menzionato non fosse un semplice milite bensì un ufficiale, forse anch'egli prefetto della coorte, d'origine veronese, come ci suggerisce la tribù d'ascrizione.

L'ultima riga è problematica: la presenza di un punto tra I e M ci porta a separare i due termini. Potremmo allora pensare all'onomastica di un defunto cui il nostro personaggio anonimo dedicò il monumento e leggere la parte terminale di un cognome di derivazione greca, quali *Thyrso* o *Agathyrso*<sup>17</sup>.

La forma delle lettere e il confronto con le altre testimonianze relative a questa coorte suggeriscono una datazione negli ultimi decenni del I secolo d.C.

13. SPEIDEL 2009, pp. 605-606.

14. AE 2014, 1656 = ECK, PANGERL 2014.

15. CIL XIV, 3955 e p. 441 = *Suppllt Imagines*, p. 786, n. 1029 = GREGGI 2007, p. 48, nr. 24; per il cavaliere si vedano PIR<sup>2</sup> M 719; PME, M 72 e pp. 1650 e 2175; ECK 1970, p. 86.

16. CIL III, 335 (pp. 976 e 1263) = 6991 = 14188,1 = AE 1982, 860 = IK 32, n. 2; per il personaggio e le sue probabili parentele si veda ECK 1982, pp. 242-244.

17. Sono attestati i nomi latinizzati *Thyrsus* e *Agathyrsus*, per i quali cfr. SOLIN 1982, pp. 1161, 597 e forse p. 1350.

3. In *CIL* V, 3364 (fig. 1) Theodor Mommsen registra la seguente iscrizione (fig. 5) che fu rinvenuta nel 1851 in un edificio privato nei pressi del teatro romano di Verona, unitamente a un'altra epigrafe<sup>18</sup>, e «*ibidemque muro inserta*». In seguito, nessuno studioso ha più avuto modo di effettuare un'autopsia del testo e, solo di recente, grazie ai lavori di restauro della facciata dell'edificio, è stato possibile un

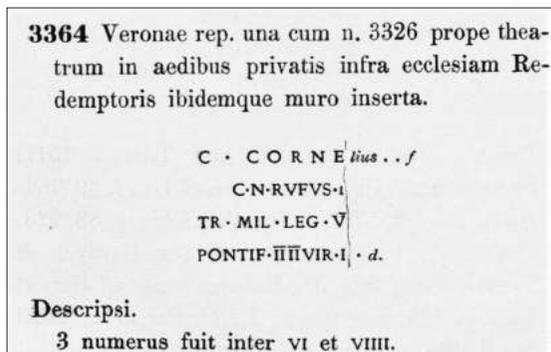


Fig. 5. *CIL* V, 3364

nuovo esame della lapide. L'iscrizione si trova tuttora reimpiegata all'angolo tra via Redentore e Piazza Martiri della Libertà, nell'edificio al numero civico 8<sup>19</sup>; si tratta del frammento interno in calcare della Valpolicella<sup>20</sup> (m 0,53 × 0,94 × 0,445). La parte inferiore appare rilavorata forse per un precedente riutilizzo; la superficie è piuttosto consunta e a tratti coperta da vernice colata dalla parete soprastante.

Le lettere, eseguite con solco triangolare profondo, presentano lievi apicature e misurano cm 7,5 in r. 1, 6 in r. 2, 5,5 in r. 3 (cm 5,8 la I sormontante), 5 in r. 4 e 4 in r. 5. Segni d'interpunzione triangolari con vertice rivolto verso il basso separano ogni parola; appare insolito il segno tra MIL e LEG in r. 3, contenuto nella L, inserito forse in un momento successivo all'incisione delle lettere. I numerali sono soprallineati (fig. 6). Leggo:

*C. Corne[lius - f.],*  
*C. n. Rufus +[- - -],*  
*tr(ibunus) mil(itum) leg(ionis) VI[II? - - -],*  
*pontif(ex), IIIvir i(ure) [d(icundo), IIIvir aed(ilicia)]*  
*pot(estate)*  
 - - - - - ?

18. *CIL* V, 3326 = *ILS* 204 = BUONOPANE 1998, p. 548, V. 135. L'angolo dell'edificio nel quale si trova reimpiegata l'epigrafe è composto da altri numerosi manufatti d'età romana, tra i quali si distinguono due blocchi che mostrano fori per la messa in opera di altri elementi, la parte superiore di un'ara dal testo perduto, un frammento d'iscrizione con tre sole lettere superstiti, in corso di pubblicazione da parte di chi scrive, e un capitello. Per i rinvenimenti in quest'area, si veda FRANZONI 1975, p. 46.

19. Lo studio di quest'epigrafe mi è stato possibile grazie alla segnalazione del prof. Alfredo Buonopane, che voglio qui ringraziare.

20. Per l'utilizzo di questo materiale a Verona, si veda BUONOPANE 1987, pp. 187-219.

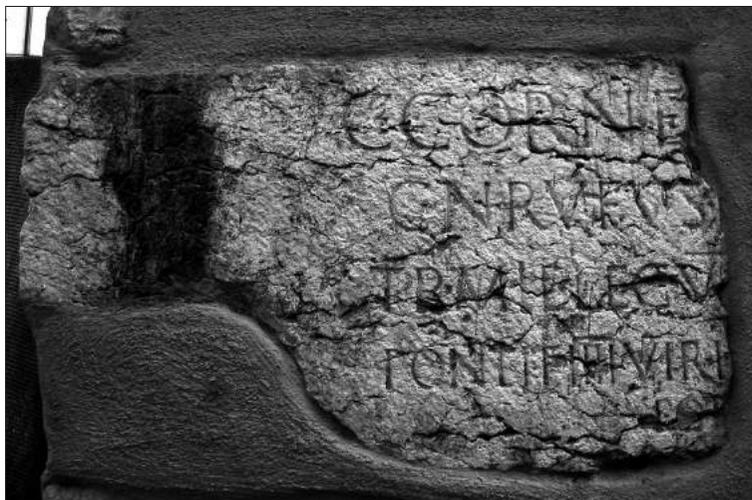


Fig. 6. Verona, via Redentore, iscrizione di C. Cornelius Rufus

2 Si scorge parte di un'asta verticale, così anche in *CIL*. 3 V[- - -] *CIL*, ma si vedono le tracce di un'asta. 5 Non vista in *CIL*; *pot(estate)* originariamente veniva verosimilmente a collocarsi in posizione accentrata.

In base al calcolo dello spazio mancante, si può supporre che in r. 2 manchi una parte del testo. Dopo il *cognomen*, posto in evidenza, si doveva quindi trovare l'indicazione di un'altra carica militare (fig. 3), che per l'esiguità dello spazio risulta difficile integrare con *praef(ectus) alae*, cui avrebbe fatto seguito l'indicazione dell'unità militare<sup>21</sup> così come il riferimento alla prefettura di una coorte. Si può quindi forse ipotizzare la presenza della carica di *praef(ectus) eq(uitum)* (fig. 7).

Theodor Mommsen, seguito da Stefan Breuer<sup>22</sup>, notando lo spazio mancante a destra pensò ad una legione con il numerale compreso tra VI e VIII, mentre si può escludere che *Cornelius* fosse stato *tribunus militum* della *Legio V Macedonica*, come invece ipotizzato da Hubert Devijver e Marco Traverso<sup>23</sup>. Infatti, la soprallineatura della cifra copre soltanto una parte della V e completamente la I e ciò rende poco plausibile l'integrazione con riferimento alla legione VI. Possiamo pensare allora alla *VII Claudia P(ia) F(idelis)*, che acquisì tale epiteto nel 42 per la sua fedeltà durante la rivolta di Scriboniano<sup>24</sup> oppure più probabilmente, per via dello spazio mancante

21. L'iscrizione inoltre è presumibilmente databile a partire all'età di Claudio, vd. infra, e sappiamo da Suet., *vita Claudii*, XXV, che questi regolarizzò le carriere militari e quindi il ruolo di prefetto d'ala avrebbe dovuto anticipare quello di tribuno, anche se spesso la regola non venne rispettata.

22. BREUER 1996, p. 277, V65, nt. 300.

23. DEVIJVER 1976, p. 303, C249; TRAVERSO 2006, p. 243, n. 52.

24. DE RUGGIERO 1895, p. 281; TONČINIČ 2011, pp. 139-140. A Verona è noto *P. Cleusius P. f. Pob. Proculus*, primipilo di tale legione in Pais 1253 = DOBSON 1978, p. 330, n. 253 = STAUNER 2004, p. 329, n. 212.

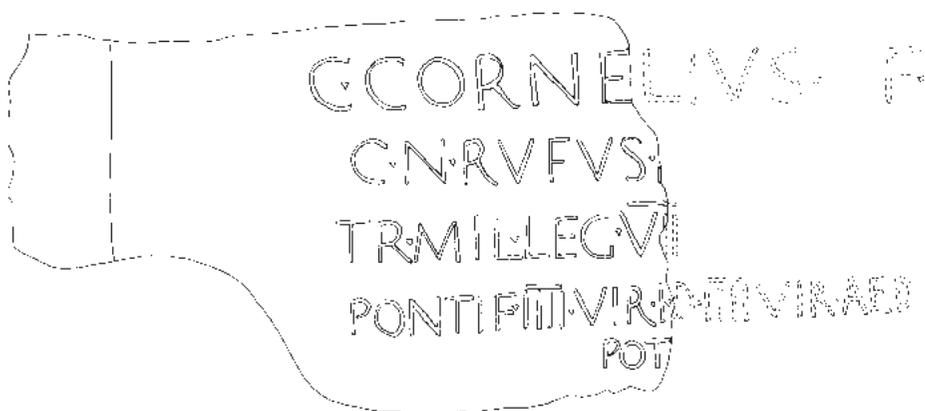


Fig. 7. CIL V, 3364, disegno ricostruttivo

e per la soprallineatura del numerale sopracitata, alla *legio VIII Aug(usta)*<sup>25</sup>. Tenderei ad escludere per ragioni di spazio la *VIII Hisp(ana)*<sup>26</sup> e per cronologia la *VII Gemina*: quest'ultima, infatti venne costituita da Galba<sup>27</sup> e, pertanto, dovremmo collocare la carriera del nostro dopo il 70 d.C. e ciò non concorderebbe facilmente con la struttura del testo.

L'ultima riga riporta, rispetto alla lettura già nota, il riferimento ad un ulteriore ruolo nella carriera civica, corrispondente alla seconda massima carica cittadina, ricoperta prima del quattuorvirato giurisdicente. Di tale menzione stupisce la disposizione su due righe, *IIIIVir aed(ilicia) / pot(estate)*, ma tale soluzione grafica è presente ancora a Verona, nell'iscrizione di *P. Valerius P. f. Pub. Naso*<sup>28</sup>. In generale, la disposizione del testo, accentrato e con il *cognomen* alla seconda riga, rimanda a quello di *P. Baebius P. fil. Pob. Tuticanus*<sup>29</sup> o ancora a quello di *L. Domitius M. f. Pob. Severus*<sup>30</sup>.

Risulta difficile stabilire la sequenza delle cariche, che si sarebbero anche potute intrecciare tra militari e municipali<sup>31</sup>. Secondo Breuer il *cursus* sarebbe espresso in

25. Questa fu stanziata in *Dalmatia* tra il 6 e il 9 d.C., poi in *Pannonia*, dal 45 in *Moesia* e nel 70 in *Germania Superior*, cfr. TODISCO 1999, p. 128.

26. Anche la *legio IX* fu in *Dalmatia*, insieme alla *VIII* e alla *XV*, cfr. TODISCO 1999, pp. 130-131. Ritengo ancora meno probabile l'integrazione con *VIII Triump(alis)*, epiteto noto in un solo caso, cfr. TODISCO 1999, pp. 133-134 relativamente all'iscrizione parentina CIL V, 397 = *InscrIt*, X, II, 242.

27. DE RUGGIERO 1905, pp. 436-438.

28. RICCI 1893, pp. 6-7, n. 7 = ALFÖLDY 1984, p. 135, n. 226 = BREUER 1996, pp. 283-284, V76.

29. CIL V, 3334 = NICOLET 1967, pp. 33-34 = DEVIJVER 1976, pp. 177-178, B13 = ALFÖLDY 1984, p. 132, n. 216 = DEMOUGIN 1992, pp. 137-138, n. 140 = BREUER 1996, p. 272, V56 = TRAVERSO 2006, pp. 240-241, n. 45.

30. AE 1966, 124 = DEVIJVER 1976, p. 336, D33 = ALFÖLDY 1984, pp. 133-134, n. 221 = BREUER 1996, p. 275, V60 = TRAVERSO 2006, p. 242, n. 50.

31. Per la problematica relativa alla successione delle cariche militari e civili, si vedano per ultimi SADDINGTON 1996, p. 168; DE CARLO 2005, pp. 497-499; BUONOPANE 2019, pp. 35-36.

ordine discendente e *Cornelius* avrebbe ricoperto il tribunato militare dopo essere stato quattuorviro, evitando i ranghi militari inferiori<sup>32</sup>. Ritengo però che la carriera possa anche essere stata diversa, iniziando con l'attività militare, dapprima nel tribunato di una legione, per poi raggiungere un rango superiore, come già detto non ricostruibile con certezza. Allo stesso modo di altri tribuni veronesi<sup>33</sup>, terminati tali incarichi, sarebbe tornato nella città natale, a Verona, ricoprendo le maggiori cariche locali<sup>34</sup> in quanto quattuorviro *aedilicia potestate* e poi *iure dicundo*; il pontificato<sup>35</sup>, inserito nel *cursus* tra la carriera militare e quella civica, potrebbe essere stato svolto al termine di questa, come carica onorifica, ma anche durante la stessa carriera civica.

I *Cornelii* sono una famiglia che certamente ebbe modo di distinguersi a Verona: già intorno alla metà del I secolo a.C. è nota per uno dei quattuorviri responsabili delle mura, della porta, delle torri e della cloaca<sup>36</sup>; in età augustea si conoscono un probabile ufficiale equestre<sup>37</sup> e un *tribunus militum*, *IIIvir* e augure<sup>38</sup>. Nel II secolo è poi notevole la carriera di un *Cornelius*, dal prenome e cognome perduti, che fu *praefectus cohortis*, *tribunus militum* e *IIIvir iure dicundo*<sup>39</sup>.

Come già anticipato, l'iscrizione è probabilmente collocabile in un'epoca compresa tra l'età di Claudio, quando divenne frequente l'indicazione epigrafica della legione del tribunato militare<sup>40</sup>, e un periodo non molto oltre la metà del I secolo d.C., cui rimanda l'aspetto delle lettere.

4. In *CIL*, 3349 Theodor Mommsen registrò una parte di una grande iscrizione (fig. 8), della quale sopravvivevano due frammenti non ricongiunti, il minore dei quali in origine presso la chiesa di San Vitale in Arco, frazione del comune di Roverè Veronese. I due elementi non vennero visti personalmente da Mommsen, che riportò la lettura effettuata su suo incarico da Antonio Bertoldi. Quest'ultimo però, così come prima di lui Girolamo Orti Manara, non vide il frammento minore, segnalato solo da Giovanni Battista da Persico, al quale si deve il probabile collegamento tra i due blocchi di pietra<sup>41</sup>. Il frammento maggiore già allora non

32. BREUER 1996, p. 277.

33. Si veda ad esempio la carriera di [-] *Cornelius P. f. Pob. Balbus*, cfr. *AE* 1966, 125 = DEVIJVER 1976, pp. 291-292, C227 = ALFÖLDY 1984, p. 133, n. 220 = IJSEWIJN 1985-86, n. 30 = DEMOUGIN 1992, pp. 297-298, n. 355 = BREUER 1996, p. 274, V59 = TRAVERSO 2006, p. 241, n. 47.

34. Favorevole all'antecedenza della carriera militare è già FRANZONI 1966, p. 357.

35. Per i pontefici a Verona, si veda BASSIGNANO 1987, pp. 358-359 ed in generale nella *Venetia* BASSIGNANO, BOSCOLO 2008, pp. 49-52.

36. *CIL* V, 3434 = *CIL* I<sup>2</sup>, 3404 = *AE* 1987, 450 = FORLATI TAMARO 1965, pp. 25-34 = BUCHI 1987, pp. 13-45.

37. *CIL* V, 3363 = BREUER 1996, p. 277, V64.

38. Si veda nota 33.

39. BUONOPANE 2019, pp. 33-36.

40. Tale datazione è già stata suggerita da BREUER 1996, p. 277, V65, ponendo però un lasso di tempo possibile comprensivo anche del II secolo; DEVIJVER 1976, p. 303, C249 propone I-II secolo; IJSEWIJN 1985-1986, n. 29 indica genericamente I secolo.

41. DA PERSICO 1821, p. 341.

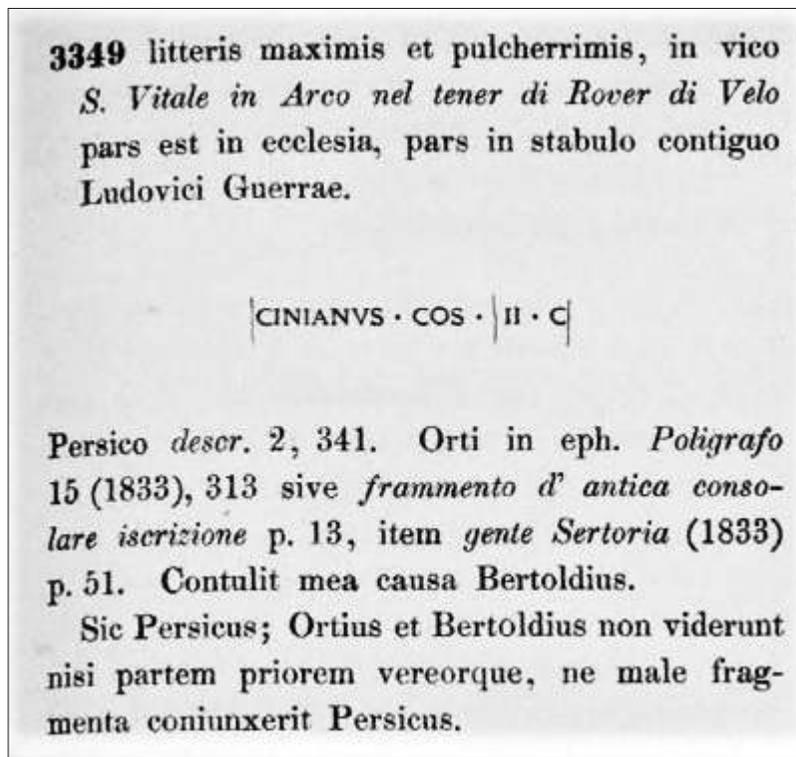


Fig. 8. CIL V, 3349

si trovava murato nella parete della chiesa, ma nella vicina casa di proprietà di Ludovico Guerra<sup>42</sup>.

Dell'iscrizione si perse traccia fino a quando venne segnalata da Lanfranco Franzoni nel 1975, come esistente, appoggiata a un muro di una casa retrostante la piazza del paese, dove vi era stata collocata nell'ottobre del 1967<sup>43</sup>. Il frammento minore, con le cifre, sarebbe stato invece reimpiegato nella muratura di una scaletta esterna alla chiesa e pertanto non più visibile<sup>44</sup>. Nella Carta Archeologica del Veneto si segnala che l'iscrizione fu «rintracciata nel 1979 in una discarica», senza tuttavia fornire altri dettagli<sup>45</sup>. Un tentativo, condotto da chi scrive, di rintracciare la pietra ha portato ad acquisire nuovi dati sulla sua sorte, senza riuscire a scoprirne la collocazione attuale. Infatti, secondo alcune informazioni orali, l'iscrizione si trovava accostata a una parete dell'edificio sito in piazza S. Vitale 18, un tempo di proprietà del sig. Osvaldo Gandini. Quando quest'ultimo si trasferì a San Mauro in Salina,

42. DA PERSICO 1821, p. 341 indica genericamente «in luogo contiguo» alla chiesa; ORTI MANARA 1833, p. 13, dice di avere visto il frammento maggiore in una stalla.

43. FRANZONI 1975, p. 127.

44. *Ibidem*.

45. CAV, II, p. 112, n. 71.1.

nella sua nuova villa in via Corte 14, portò con sé la pietra. Nel 2007, dopo la morte del proprietario, la vedova, sig.ra Nella Erbisti, vendette la proprietà, decidendo però di tenere la pietra romana, con il proposito di collocarla presso il cimitero di San Vitale accanto alla tomba del marito<sup>46</sup>, facendola così asportare da una ditta edile veronese. Una ricognizione presso il cimitero non ha però dato esito positivo. Recentemente, per nostra fortuna, un sito internet ha pubblicato una fotografia del frammento maggiore<sup>47</sup>, rendendo così possibile una lettura dell'iscrizione.

Si tratta, a quanto si evince dall'immagine, di un blocco di pietra di ragguardevoli dimensioni, in pietra calcarea, resecato per via di un riutilizzo in età moderna al quale si deve anche la concavità sulla superficie<sup>48</sup>. Le lettere, secondo quanto riportato da Orti Manara<sup>49</sup>, erano alte cm 12 e grazie a questa indicazione possiamo stimare le dimensioni generali dell'epigrafe in m 0,205 × 1,58 mentre lo spessore non è calcolabile (fig. 9). Si legge:

a)

[ - - ] *cinianus co(n)s(ul)*

b)

[ - - ] *II* + [ - - ]



Fig. 9. *San Vitale in Arco (?)*, iscrizione con menzione di un console

46. Di questa intenzione sono stato informato dagli attuali proprietari della villa, che qui ringrazio, i quali ricordano dell'asportazione dell'epigrafe.

47. <http://www.veja.it/2019/05/09/val-dillasi-rilevamenti-archeologici-cura-lanfranco-franzoni-1975/>

48. Seconda una testimonianza orale raccolta a S. Vitale, la pietra sarebbe stata in età imprecisabile utilizzata come base di un focolare.

49. ORTI MANARA 1833, p. 13.

La questione dell'identificazione del console, del quale è nota solo la parte finale del cognome, è già stata affrontata da Franco Sartori<sup>50</sup>, che ha proposto di leggere *Licinianus* o *Fulcinianus*, trovando così corrispondenza tra cinque personaggi: *C. Calpurnius Crassus Frugi Piso Licinianus* console suffetto nell'87, *Cn. Pompeius Ferox Licinianus*, suffectus nel 98, il *Licinianus* console sotto Antonino Pio, *C. Claudius Clemens Licinianus*, consul suffectus all'età di Commodo, oppure *L. Fabius Cilo Septiminus Catinius Acilianus Lepidus Fulcinianus*, console suffetto nel 193 e ordinario nel 204<sup>51</sup>. Quest'ultimo fu l'unico ad aver rivestito la carica due volte e se il numerale fosse stato in origine davvero parte dell'iscrizione, allora potremmo pensare a un riferimento a *Fulcinianus*. L'ampio spazio vuoto a destra dopo la S porta però a escludere che qui si potesse collocare il frammento con il numerale, come invece ipotizzato dagli autori precedenti e da Mommsen. Se appartenente comunque alla stessa iscrizione, il numero e la lettera frammentaria dovevano trovarsi quindi collocati in un'altra riga. La forma delle lettere non fornisce inoltre particolari indicazioni utili a ridurre la collocazione cronologica fornita dal cognome del console<sup>52</sup>.

Rimane ancor più problematica la provenienza dell'iscrizione; infatti, la collocazione geografica anomala, per via della lontananza da centri cittadini di un certo rilievo e il relativo isolamento dei monti Lessini rispetto alle principali vie di comunicazione, inducono a interrogarsi sull'effettiva provenienza locale dell'iscrizione. Nei pressi di San Vitale venne segnalata la presenza di resti di una fortificazione di epoca non precisabile<sup>53</sup>. Nel caso questo edificio sorgesse su una qualche preesistenza d'età romana possiamo ipotizzare che l'iscrizione, al caso nominativo, fosse relativa a qualche intervento edilizio di natura pubblica. Risulta però altresì probabile che il frammento epigrafico provenisse da materiale di risulta, portato nei pressi di San Vitale per essere reimpiegato a fini edilizi. Non si può inoltre nemmeno escludere che la pietra sia giunta sui Monti Lessini per via collezionistica; non vi sono però allo stato attuale indizi in merito a eruditi locali che in età moderna potrebbero avere raccolto antichità in questi luoghi. Di certo la collocazione originaria e la natura di questa iscrizione appare problematica, così come di difficile spiegazione sono la presenza, ancora sui monti Lessini, di altre due iscrizioni menzionanti personaggi di rango: un magistrato cittadino segnalato a Badia Calavena<sup>54</sup> e il cavaliere [-] *Gavius Q. f. Princeps*, onorato in un'iscrizione vista a Bosco Chiesanuova<sup>55</sup>.

50. SARTORI 1960, pp. 213-214.

51. Rispettivamente *PIR*<sup>2</sup> C 259; *PIR*<sup>2</sup> P 606; *PIR*<sup>2</sup> L 169; *PIR*<sup>2</sup> C 837; *PIR*<sup>2</sup> F 27.

52. SARTORI 1960, p. 214 propende per i consoli del I secolo, motivando la datazione in base alla forma delle lettere: ciò fa supporre che avesse potuto vedere l'iscrizione.

53. ORTI MANARA 1833, p. 10. Lo stesso autore, a p. 12, racconta di aver visto a S. Vitale tessere di mosaico bianco, frammenti d'intonaco, tegole, una piccola mola di porfido e «parecchi pezzì di marmo greco, e tra essi parte d'una corintia cornice, ed un avanzo di capitello dello stesso ordine»; riferisce inoltre di ritrovamenti di monete, vetri, ceramiche, armi, cfr. pp. 12-13, nota 12. Per tutti questi rinvenimenti si veda anche FRANZONI 1975, p. 127.

54. *CIL* V, 8848.

55. *CIL* V, \*424, giudicata falsa da Mommsen, ma riabilitata da PANCIERA 1970, pp. 81-84; a riguardo si vedano anche BASSIGNANO 2003, pp. 173-174 e GRANINOCECERE, pp. 171-172.

## Bibliografia

- ALFÖLDY 1984 = G. ALFÖLDY, *Römische Statuen in Venetia et Histria. Epigraphische Quellen*, Heidelberg 1984.
- BASSIGNANO 1987 = M.S. BASSIGNANO, «La religione: divinità, culti, sacerdoti», in E. BUCHI (ed.), *Il Veneto in età romana, I. Storiografia, organizzazione del territorio, economia e religione*, Verona 1987, pp. 313-376.
- BASSIGNANO 2003 = M.S. BASSIGNANO, «*Sacerdotes publici populi Romani* nella Venetia et Histria», in *StTrentStor* 72, 2003, pp. 155-175.
- BASSIGNANO, BOSCOLO 2008 = M.S. BASSIGNANO, F. BOSCOLO, «Riflessioni sul pontificato municipale nella Cisalpina», in P. BASSO, A. BUONOPANE, A. CAVARZERE, S. PESAVENTO MATTIOLI (edd.), *Est enim ille flos Italiae... Vita economica e sociale nella Cisalpina romana. Atti delle Giornate di studi in onore di Ezio Buchi (Verona, 30 novembre - 1 dicembre 2006)*, Verona 2008, pp. 49-65.
- BERTOLAZZI, LA MONACA 2010 = R. BERTOLAZZI, V. LA MONACA, «Regio X (Venetia et Histria), parte occidentale: Vicetia, Mantua, Tridentum, Verona», in M. SILVESTRINI (ed.), *Le tribù romane. Atti della XVI<sup>e</sup> Rencontre sur l'épigraphie*, Bari 2010, pp. 281-292.
- BREUER 1996 = S. BREUER, *Stand und Status Munizipale Oberschichten in Brixia und Verona*, Bonn 1996.
- BUCHI 1987 = E. BUCHI, «Porta Leoni e la fondazione di Verona romana», in *Museum Patavinum* 5, 1987, pp. 13-45.
- BUONOPANE 1987 = A. BUONOPANE, «Estrazione, lavorazione e commercio dei materiali lapidei», in E. BUCHI (ed.), *Il Veneto in età romana, I. Storiografia, organizzazione del territorio, economia e religione*, Verona 1987, pp. 187-219.
- BUONOPANE 1998 = A. BUONOPANE, «Frammento di base di un gruppo statuario in bronzo», in G. SENA CHIESA (ed.), *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Milano 1998, p. 548, V.135.
- BUONOPANE 2019 = A. BUONOPANE, «“Sepolte vive”: iscrizioni nascoste e tornate alla luce. Tre casi di Verona», in A. SARTORI (ed.), *L'iscrizione nascosta. Atti del Convegno Borghesi 2017*, Faenza 2019, pp. 25-44.
- BUONOPANE cs = A. BUONOPANE, «Le iscrizioni», in G. PELUCHINI (ed.), *La necropoli della Spianà*, Roma cs.
- CAV = *Carta Archeologica del Veneto, II*, Modena 1990.
- DA PERSICO 1821 = G.B. DA PERSICO, *Descrizione di Verona e della sua provincia, parte seconda*, Verona 1821.
- DE CARLO 2005 = A. DE CARLO, «I cavalieri e l'amministrazione cittadina nelle città dell'Italia meridionale. La Campania e le *regiones II e III*», in *MEFRA* 117, 2, 2005, pp. 491-506.
- DEMOUGIN 1992 = S. DEMOUGIN, *Prosopographie de chevaliers romains julio-claudiens (43 av. J.-C. - 70 ap. J.-C.)*, Roma 1992.
- DE RUGGIERO 1895 = E. DE RUGGIERO, «*Claudia (Legio)*», in *Dizionario epigrafico di antichità romane*, Roma 1895, pp. 281-284.

- DE RUGGIERO 1905 = E. DE RUGGIERO, «*Legio VII Gemina*», in *Dizionario epigrafico di antichità romane*, Roma 1905, pp. 435-438.
- DEVIJVER 1976 = H. DEVIJVER, *Prosopographia Militarium Equestrum quae fuerunt ab Augusto ad Gallienum, Pars prima. Litterae A-I*, Leuven 1976.
- DOBSON 1978 = B. DOBSON, *Die Primipilares. Entwicklung und Bedeutung, Laufbahnen und Persönlichkeiten eines römischen Offiziersranges*, Köln, Bonn 1978.
- DON 2020 = S. DON, «Un liberto dell'imperatore: autopsia di *CIL V, 3510*», in *Studi Veronesi V*, 2020, pp. 71-72.
- ECK 1970 = W. ECK, *Senatoren von Vespasian bis Hadrian*, München 1970.
- ECK 1982 = W. ECK, «Miscellanea prosopographica», in *ZPE* 42, pp. 227-256.
- ECK, PANGERL 2014 = W. ECK, A. PANGERL, «Das vierte Diplom für die Provinz *Galatia et Cappadocia*», in *ZPE* 192, pp. 238-246.
- FORLATI TAMARO 1965 = B. FORLATI TAMARO, «Verona: Il restauro della Porta detta dei Leoni», in *NSc*, 1965, pp. 12-34.
- FRANZONI 1966 = L. FRANZONI, «Iscrizioni latine del territorio veronese relative alla milizia», in *Vita Veronese XIX*, 1966, pp. 354-361.
- FRANZONI 1975 = L. FRANZONI, *Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100000. Foglio 49, Verona*, Firenze 1975.
- GRANINO CECERE 2008 = M.G. GRANINO CECERE, «*I laurentes lavinates* nella *X Regio*», in P. BASSO, A. BUONOPANE, A. CAVARZERE, S. PESAVENTO MATTIOLI (eds.), *Est enim ille flos Italiae... Vita economica e sociale nella Cisalpina Romana. Atti delle Giornate di studi in onore di Ezio Buchi, Verona 30 novembre - 1 dicembre 2006*, Verona 2008, pp. 169-190.
- GREGGI 2007 = S. GREGGI, «La documentazione epigrafica dell'antica *Nomentum*», in *Ann-Noment* 8, pp. 22-87.
- HALFMANN 1979 = H. HALFMANN, *Die Senatoren aus dem östlichen Teil des Imperium Romanum bis zum Ende des 2. Jh. n. Chr.* (Hypomnemata, Untersuchungen zur Antike und zu ihrem Nachleben 58), Göttingen 1979.
- IJSEWIJN 1985-1986 = E. IJSEWIJN, «*Les equites romani* originaires de la *regio X - Venetia et Histria*: Recherche sur leur participation à l'administration municipale», in *BBelgRom LV-LVI*, 1985-1986, pp. 33-45.
- IK 32 = T. CORSTEN (ed.), *Inschriften griechischer Städte aus Kleinasien. Bd. 32. Die Inschriften von Apameia (Bithynien) und Pylai*, Bonn 1987.
- LENOTTI 1955 = T. LENOTTI, *Chiese e conventi scomparsi (a destra dell'Adige)* (Le guide 32), Verona 1955.
- NICOLET 1967 = C. NICOLET, «*Tribuni militum a populo*», in *MEFRA* 79, 1, 1967, pp. 29-76.
- ORTI MANARA 1833 = G.G. ORTI MANARA, *Sopra un frammento d'antica consolare iscrizione*, Verona 1833.
- PANCIERA 1970 = S. PANCIERA, *Un falsario del primo Ottocento. Girolamo Asquini e l'epigrafia antica delle Venezie*, Roma 1970.
- RICCI 1893 = S. RICCI, «Verona: Recenti scoperte epigrafiche e archeologiche», in *NSc*, 1893, pp. 3-23.

- SADDINGTON 1996 = D.B. SADDINGTON, «The Relationship between Holding Office in a *Municipium* or *Colonia* and the *militia equestris* in the Early Principate», in *Athenaeum* 84, 1996, pp. 157-181.
- SARTORI 1960 = F. SARTORI, «Verona romana. Storia politica, economica, amministrativa», in *Verona e il suo territorio, volume I*, Verona 1960, pp. 161-259.
- SCHULZE 1904 = W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Darmstadt 1904 (rist. Zürich 1991, mit einer Berichtigungsliste zur Neuauflage von Olli Salomies).
- SEGALA 2004 = F. SEGALA, *Monasteriorum memoria. Abbazie, monasteri e priorati di osservanza benedettina nella città e diocesi di Verona (secc. VII-XXI). Atlante storico-topografico* (Studi e documenti di storia e liturgia, 30), Verona 2004.
- SOLIN 1982 = H. SOLIN, *Die Griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin, New York 1982.
- SPEIDEL 2009 = M.A. SPEIDEL, *Heer und Herrschaft im Römischen Reich der Hohen Kaiserzeit*, Stuttgart 2009.
- STAUNER 2004 = K. STAUNER, *Das offizielle Schriftwesen des römischen Heeres von Augustus bis Gallienus (27 v.Chr. - 268 n.Chr.). Eine Untersuchung zu Struktur, Funktion und Bedeutung der offiziellen militärischen Verwaltungsdokumentation und zu deren Schreibern*, Bonn 2004.
- TODISCO 1999 = E. TODISCO, *I veterani in Italia in età imperiale*, Bari 1999.
- TONČINIČ 2011 = D. TONČINIČ, *Spomenici VII. Legije na području rimske provincije Dalmacije / Monuments of Legio VII in the Roman province of Dalmatia* (Katalozi i monografije / Arheološki muzej Split 4), Split 2011.
- TRAVERSO 2006 = M. TRAVERSO, *Esercito romano e società italica in età imperiale, I. I documenti epigrafici* (Serta antiqua et mediaevalia X), Roma 2006.
- ZORZANELLO 1980 = P. ZORZANELLO, *Catalogo dei codici latini della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia non compresi nel catalogo di Giuseppe Valentinelli*, Trezzano sul Naviglio (Milano) 1980.